

# Il secolo di Plinio Côrrea de Oliveira

## A 100 anni dalla nascita del pensatore e uomo di azione brasiliano, un bilancio del suo legato. La rivoluzione e la contro-rivoluzione, la civiltà cristiana, la speranza che non muore mai. Da fare c'è ancora molto, nel suo segno

di Marco Respianti

Sono occorsi quattro lunghi e tempestosi decenni sia per farsi una ragione sia per avere ragione non tanto del Concilio Ecumenico Vaticano II quanto di ciò che ne è stato fatto dal "metaconcilio", smascherato da mons. Philippe Delhaye in *La scienza del bene e del male. La morale del Vaticano II e il "metaconcilio"* (trad. it. Ares, Milano 1979). *L'interpretazione autentica del Concilio* è infatti l'enorme magistero di Papa Giovanni Paolo II, culminato nel *Catechismo della Chiesa Cattolica del 1992*, e corso dalla "riorganizzazione" ora operata da Papa Benedetto XVI, che già da cardinale, intervistato da Vit-



PLINIO CÔRREA DE OLIVEIRA. A SINISTRA: IL SUO LIBRO *IL MONDO, LA SOCIETÀ, IL RE* (BIBLIOTECA UNIVERSITARIA TORINO); A DESTRA: IL SUO LIBRO *IL MONDO, LA SOCIETÀ, IL RE* (BIBLIOTECA UNIVERSITARIA TORINO)

**LA LUNGA NOTTE DI TEMPESTA DEL SECOLO XX HA CONOSCIUTO UN VERO CAPITANO, INDOMITO E RISOLUTO**

rio Messori in *Rapporto sulla fede* (Paoline, Torino 1985), mise in luce il dissidio fra il «Concilio vero» e «un sedicente "spirito del Concilio"», cioè «il vero "anti-spirito"», per il quale «tutto ciò che è "nuovo" (o presunto tale: quante antiche eresie sono comparse in questi anni, presentate come novità!) sarebbe sempre e comunque migliore di ciò che è stato o c'è. E l'anti-spirito secondo il quale la storia della Chiesa sarebbe da far cominciare dal Vaticano II, visto come una specie di punto zero».

**Modernismi: tanti, troppi**  
Del resto, attorno alla "questione Concilio" maturarono veleni ben più antichi della convocazione di quell'assise, dei suoi lavori e soprattutto di quei suoi testi che troppi citano e pochi leggono, molti ignorano e in parte meravigliano. La posta giocata attraverso il Concilio, infatti - o usando il Concilio come scusa - è in cerca di salvezza, o meno, del cristianesimo cattolico rispetto alla storia dell'uomo, dunque sul diritto di cristianità che ha il giudizio del cristianesimo sulla realtà, che ha l'umanesimo autentico di cui esso è portatore, insomma che hanno la cultura e la civiltà in cui esso s'incarna, e questo sempre, quindi anche in materia, ovvero in un preciso frammento, cioè in questo particolare momento storico.

La speranza, insomma, virtù teologale e cuore della fede stessa, è stato

scalfito, Massimo Introvigne nel volume *Una battaglia nella notte. Plinio Côrrea de Oliveira e la crisi del secolo XX nella Chiesa* (Sugarco, Milano, pp. 294, €19,50).  
Dra. Introvigne è un sociologo delle religioni - tra i più accreditati a livello scientifico e i più noti in ambito internazionale -, fondatore e direttore a Torino del CESNUR, il Centro Studi sulle Nuove Religioni, autore di decine di studi e curatore di altrettanto, nonché specialista, nello studio dei nuovi movimenti religiosi, del sacro postmoderno. I suoi titoli a trattare De Oliveira sono cioè validissimi proprio perché garantiscono il necessario quadro di fondo. Ne (chi leggerà il libro se ne accorgerà a ogni riga) il fatto di essere Introvigne dirigente di Alleanza Cattolica (un'associazione di laici che al magistero culturale di De Oliveira s'ispira organicamente), insomma legata al biografato da "amicizia" ed "discipolato", inficia la sua descrizione fenomenologica, l'unica efficace nell'interpretare gli accademismi, e per di più - questo è il bene - e Introvigne fa la bene (ma la cosa va sussurrata, senza lo scienziato Introvigne prende subito, giustamente, le distanze) è - persino apologetica.

**OGGI A MILANO SI RICORDA IL FONDATORE**

cento anni dalla nascita di Plinio Côrrea de Oliveira vengono celebrati oggi, sabato 29 novembre, in un convegno che, a partire dalle 16,00, si svolge nella Sala Verdi del Westin Palace Hotel di Piazza della Repubblica 20 a Milano. Presentati da Julio Loredano, della TFP, Intervengo-

no Giovanni Cantoni, reggente nazionale di Alleanza Cattolica, Massimo Introvigne, autore del volume *Una battaglia nella notte. Plinio Côrrea de Oliveira e la crisi del secolo XX nella Chiesa* (Sugarco), e Roberto de Mattei, presidente della Fondazione Lepanto. Nel corso del simposio ven-

l'oggetto primo di quello scontro; la speranza in Cristo signore anche della storia contro il venir meno di essa, in *primis* nei credenti, dunque, a ricaduta, nell'ordine temporale da loro animato o, appunto, esaminato. Del resto il modernismo - oggi modernismo è - è anzitutto la perdita della speranza teologale: la rinascita, di principio, alla signoria di Cristo sulla vita culturale, politica ed economica degli uomini che così si affidano al "mondo", insomma alle ideologie del tempo, quelle stesse che l'allora cardinale Ratzinger denunciava come votate all'idola-

ria del "nuovo"; e che lo "spirito del Concilio" sia un modernismo il regnante pontefice lo afferma da prima ancora di salire al Soglio di Pietro. E bene, non si comprenderebbe nulla della vita e dell'opera di Plinio Côrrea de Oliveira se si escludesse da questo quadro, ovvero da quella lunga notte del post-Concilio che fu per tempo annunciata da segni oscuramente prodigiosi ben prima della convocazione del Concilio stesso. Una notte che però è stata anche una pugna, seria e aspra, come documentata, con la consueta acrità e passione

strazioni di conferenze, ma soprattutto la realtà della TFP, l'Associazione per la difesa della Tradizione, della Famiglia e della Proprietà, fondata in Brasile nel 1960 e poi riferimento di gruppi simili, ma giuridicamente indipendenti, in ogni continente. È la sua visione della storia - modellata su sant'Agostino, sant'Ignazio di Loyola, san Luigi Maria Grignon de Montfort, nonché dagli scritti di mons. Henri Delassus - è compendata nell'opera *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione*, di cui il 2009 segnerà il 50° anniversario, accresciuta (dalla terza edizione italiana, pubblicata nel 1977 a Piacenza da Christianità, l'editrice di Alleanza Cattolica di cui sopra) con nuove riflessioni a fronte del post-concilio e del Sessantotto. Per la TFP De Oliveira s'ispirò ai Comitati Civili, costituiti in Italia da Luigi Gedda nel 1948. Ecco - come direbbe quel J. R. B. - i "discepoli" di un grande "discepolo" di De Oliveira nonché lucido interprete del concetto di "Magna Europa", l'Ocidente irrispettato all'Europa, ossia lo storico italiano, scomparso, Marco Tangheroni -, e con questo Gedda brasiliano - che dalla provincia iberoamericana della Magna Europa la speranza cristiana rinasce. Giacché essa muore non vi sono uomini che la nutrono. ■

**Il mondo, la società, il re**

Perché, fra "notte" e "battaglia", De Oliveira risulterebbe incomprensibile se non lo si apprezzasse come un convinto e coraggioso testimone di quella speranza teologale che è il cuore stesso della fede cattolica la quale non rinuncia, nemmeno quando è piccolo genere avvolto dal buio più nero, ad affermare, con semplicità e con serenità, la signoria di Cristo sul creato intero. Inviatmente compresi, anzi per primi, le realtà storiche umane. Non Cristo re del mondo, ma Cristo re anche in questo mondo. De Oliveira ha cioè tenute ferma la speranza in una fede capace d'illuminare ogni anfratto dell'umano, quindi di convertire anche la cultura e d'incarnarsi pure in civiltà, cioè in società - come ebbe a dire Papa Giovanni Paolo II - «a misura di uomo e secondo il piano di Dio», privilegiare e antropiche, anzitutto umanistiche - "mediocrità", "barocche" - nel loro essere (plurale, mai singolare) delle Cristianità, cosa del resto ben diversa dal concepire l'uomo come "misura delle cose". A un secolo dalla sua nascita e a un secolo dalla scomparsa, Introvigne ci restituisce un De Oliveira così.

Nato il 13 dicembre 1908 a San Paolo, in Brasile, da una famiglia dell'aristocrazia rurale. De Oliveira si for-

ma nella Facoltà di Giurisprudenza della città. A 21 anni è eletto all'Assemblea Costituente nella lista della Lega Elettorale Cattolica. Il deputato più giovane e più votato del Paese. Insegna Storia della Civiltà nel collegio universitario annesso alla facoltà di Giurisprudenza di San Paolo, quindi Storia Moderna e Contemporanea in facoltà poi integrate nella Pontificia Università Cattolica. A San Paolo è tra i fondatori dell'Azione Cattolica.

Morto a San Paolo il 3 ottobre 1995, la sua fama di pensatore, oratore, conferenziere e giornalista si lega all'analisi della crisi contemporanea e a giudizi sulla vita della Chiesa, del mondo cattolico e di quello socio-politico che di volta in volta sono brasiliani, iberoamericani, americani, occidentali, internazionali. Lascia studi di carattere sociologico e storico, 2500 fra articoli e manifesti, 20mila righe

**LA SUA EREDITÀ È "TRADIZIONE, FAMIGLIA, PROPRIETÀ", L'ASSOCIAZIONE DEL LEONE RAMPANTE**

**LO SCAFFALE DEL PENSIERO**

**Lezioni di storia europea, utili**

Vuoi un tempo in cui Ernst Nolte fuorogalvano, in cui addirittura ci si straccava le vesti per i suoi rilievi e azzardi storici? Tipico, del resto, di un tempo in cui anche la ricerca storica più seria è preda delle partigianerie, in cui la verità dei fatti deve prima inchinarsi alle voglie politiche, poi chiedere il permesso ai manovratissimi, quindi sovrapprodurre del tutto il suo grande affresco sulla "guerra civile europea" fra Prima e Seconda guerra mondiale, e il rapporto di parentela dal luo riconosciuto fra i totalitarismi del Novecento non sono ancora stati accolti e valutati in tutte le loro potenzialità? Perché Nolte non si è fermato? Ha prodotto altro, e molto. In questa intervista si mostra nobilmente euroscettico e richiama gli europei alla memoria della propria grandezza. Poco. Uomo che ha molto da dire sul punto. Se lo ascolteranno...  
**ERNEST NOLTE**, *STORIA, EUROPA, MODERNITÀ*, intervista a cura di Luigi Lombardo, La Feltriniana, Firenze 2008, pp.76, €8,50

**MARCO FERRAZZOLI**, *NON SOLO DON CAMILLO. L'UOMO LEONE*, con il CIVILE GIOVANNINO GIARESHI, L'Uomo Leone Onlus (www.luomoleone.it), Roma 2008, pp.128, €10,00

**Parole sarcasastiche, e gioia osservare con quanta arguzia, tenacia e autonomia di giudizio coniugasse le sue molte doti e attività profughe: scrittore, disegnatore, attivista, nizzando giornali, dirigendoli, e sponendosi in prima persona. I progetti del libro vanno al progetto "Evola e identità" in favore dei profughi Karen in Birmania, promosso dalla Onlus UomoLeone. G.R.**

**spiriti**

**Relativismo sì, ma con dei limiti**

È difficile salvare qualcosa dal magistero neopagano e neorazistico di Julius Evola. Per cercare lo facciamo in un libro che fra i tanti testi, e frammezzato ai numerosi deliri intellettuali, il barone seppur scrive un libro che non su perchi c'ha. Simile ad altre cose di René Guénon (che Evola non solo cita, ma pure saccheggia), il volume è il tentativo di disincrociare fra spiriti uili e itaisti (quali che esse siano) "agrèbio" ("tradizionalisti", direbbe l'autore) e mistiche inquietanti ("ctonie", le direbbe i barbone). Se Evola ci sia riuscito è dubbio, ma che il metodo da lui applicato non sia rigoroso è certo. Eppure il tentativo è degno di essere discusso: persino chi gioca con alchimia, massonerie, vie iniziatiche e occultismi assortiti si accorge che, relativity relativista, un limite dove fermarsi c'è.

# Gli orrori dei laogai comunisti in un museo americano

## Il dissidente Harry Wu corona un sogno, ma non si dà pace. La mappa della sofferenza cinese è ancora nebulosa

Tutti noi, nessuno escluso, un Paese enorme qual è la Cina, abitante nienteppochino che da un miliardo e 300 milioni di persone, sia di fatto solo un grande, colossale universo concentrato in due o tre milioni di persone. Per dov'è il dolore e il dolore è per milioni di persone. Per dov' è dolore? E chi lo sa? Il numero esatto delle persone detenute nella Repubblica Popolare Cinese per motivi politici, i "controrivoluzio-

### Manodopera schiavistica gratis per il regime. Tutto documentato

questo stesso momento, un Paese enorme qual è la Cina, abitante nienteppochino che da un miliardo e 300 milioni di persone, sia di fatto solo un grande, colossale universo concentrato in due o tre milioni di persone. Per dov' è dolore e il dolore è per milioni di persone. Per dov' è dolore? E chi lo sa? Il numero esatto delle persone detenute nella Repubblica Popolare Cinese per motivi politici, i "controrivoluzio-

niari" inviati al regime, è infatti ancora sconosciuto. Le incognite si aggiungono parzialmente, per almeno 1422 campi di lavoro forzato, ma è una stima approssimativa, per difetto. Andate su [www.laogai.it](http://www.laogai.it) se volete saperne di più. Si tratta di nostra vita, quindi di nostra, (meglio sarebbe dire il quieto vivere a cui ci si assuefatti) tollerare che ancora oggi, anzi in

nati" inviati al regime, è infatti ancora sconosciuto. Le incognite si aggiungono parzialmente, per almeno 1422 campi di lavoro forzato, ma è una stima approssimativa, per difetto. Andate su [www.laogai.it](http://www.laogai.it) se volete saperne di più. Si tratta di nostra vita, quindi di nostra, (meglio sarebbe dire il quieto vivere a cui ci si assuefatti) tollerare che ancora oggi, anzi in

pure nel mondo esiste ancora un sistema politico ispirato al marxismo-leninismo che pratica su scala vastissima la persecuzione, la tortura, l'omicidio politico e l'internamento in campi di concentramento. Quanti siano, si diceva, i campi cinesi e quanto ammonti la popolazione carceraria resta un mistero fitto, eppure la testimonianza dei sopravvissuti e degli scampati, in *primis* Harry Wu - oggi il dissidente cinese più noto al mondo, già ospite per 19 anni delle patrie galere del comunismo asiatico -, parlano di cifre enormi. Né potrebbe essere diversamente anche solo per ragioni statistiche, in un Paese tanto grande e popoloso retto da una ideologia tanto cinica. Ma ciò che aggiunge orrore a orrore, rendendo la cosa raccapricciante, è che per il regime comunista cinese la popolazione carceraria è soprattutto una grande risorsa, per di più a costo zero. I detenuti, che l'ideologia ancora e sempre al-

La Cina, infatti, è un Paese già stato comunista *hardcore* come pochi altri sulla faccia della terra - ad crimini della "rivoluzione culturale" al massacro di Piazza Tienanmen, dal cannibalismo rituale praticato dalle Guardie Rosse sugli avversari politici alle assurdità sanguinarie del "Grande balzo avanti" - che però ha saputo affrontare preventivamente la crisi insuperabile del sistema collettivista, concludendo scaltramente ai basti e dando vita a un regime "neo-post-capital-

### Harry Wu inaugura il Laogai Museum

La Cina, infatti, è un Paese già stato comunista *hardcore* come pochi altri sulla faccia della terra - ad crimini della "rivoluzione culturale" al massacro di Piazza Tienanmen, dal cannibalismo rituale praticato dalle Guardie Rosse sugli avversari politici alle assurdità sanguinarie del "Grande balzo avanti" - che però ha saputo affrontare preventivamente la crisi insuperabile del sistema collettivista, concludendo scaltramente ai basti e dando vita a un regime "neo-post-capital-

comunista" le cui spettacolari funzionalità tutti ci più o meno applaudono e ammirano. Per da anni Harry Wu si sforza, per via internazionale, di ricostruire la geografia, fisica e umana, dell'arcipelago laogai. Il lavoro da svolgere è ancora enorme, ma alcuni passi significativi sono stati compiuti. Lo dimostra bene il Laogai Museum, il primo e l'unico nel mondo, inaugurato il 12 novembre a Washington, al civico 1109 di M Street. Si tratta certamente di un luogo nobile della memoria, è pure una raccolta decisiva di testimonianze, ma soprattutto il Laogai Museum, sogge il nel cuore del Paese più potente del mondo libero, come una denuncia permanente, come il grido straziante di chi è andato in esilio, e forse di chi è stato rizzato. Andiamo a visitarlo il Laogai Museum? Are you listening President Obama? M.R.

### JULIUS EVOLA, MASCHERA E VOLTO DELLO SPIRITUALISMO CONTEMPORANEO.

Manuale edito da Roma 2008, pp.248, €19,90